

questo file = indici-BiblioV3.html

Spazio per Una foto di copertina "lib308-loschi-intrighi "

lib308-loschi-intrighi
indici-BiblioV3

lib308-loschi-intrighi
2939 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib308-loschi-intrighi.pdf - Questo brano esamina un omicidio politico avvenuto a Legnano nel 1468, utilizzando lo scontro tra le famiglie Crivelli e Lampugnani come lente per analizzare la complessa amministrazione della giustizia sotto gli Sforza.

redigio.it/dati4/QGLA106-varie-legnano-6633-7894.mp3 - **Un omicidio politico a Legnano nel 1468** - Loschi intrighi tra due casati durante gli Sforza. #35 Parte 51 ("Legnano - loschi intrighi") - audio_6633_7894_ - 04.54

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html
redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html
redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html

indici

lib308-01-loschi-intrighi - Questo brano esamina un omicidio politico avvenuto a Legnano nel 1468, utilizzando lo scontro tra le famiglie Crivelli e Lampugnani come lente per analizzare la complessa amministrazione della giustizia sotto gli Sforza.

lib308-02-loschi-intrighi - Legnano e la sua storia. Un omicidio politico a Legnano nel 1468. Loschi intrighi tra due casati durante gli sforza. Febbraio 1468, Legnano, notte. Viene commesso un omicidio che colpisce un appartenente della potente antica consorte familiare dei Crivelli.

lib308-03-loschi-intrighi - Storia di Legnano. - La storia di Legnano, sulla base delle fonti fornite, emerge come un caso studio significativo per comprendere le dinamiche del Ducato di Milano sotto il dominio degli Sforza, in particolare attraverso un omicidio politico avvenuto nel febbraio 1468

lib308-04-loschi-intrighi - Omicidio politico. - L'omicidio politico descritto nelle fonti avviene a Legnano nel febbraio 1468, in un clima di loschi intrighi tra due potenti casati durante il periodo sforzesco

lib308-05-loschi-intrighi - Casato degli Sforza. - Il Casato degli Sforza ha rappresentato la dinastia regnante nel Ducato di Milano durante la seconda metà del Quattrocento, un periodo caratterizzato da una complessa gestione del potere tra volontà accentratrice e autonomie locali

lib308-06-loschi-intrighi - Sistema giudiziario quattrocentesco. - Il sistema giudiziario del XV secolo, in particolare nel territorio del Ducato di Milano sotto gli Sforza, era caratterizzato da una complessa struttura che rifletteva le tensioni tra il potere centrale e le realtà locali.

lib308-07-loschi-intrighi - Amministrazione del potere. -
L'amministrazione del potere nel Ducato di Milano durante la seconda metà del Quattrocento, come emerge dal caso dell'omicidio politico di Legnano, era caratterizzata da una complessa e spesso problematica interazione tra il centro e la periferia

indici

lib308-01-loschi-intrighi - Questo brano esamina un omicidio politico avvenuto a Legnano nel 1468, utilizzando lo scontro tra le famiglie Crivelli e Lampugnani come lente per analizzare la complessa amministrazione della giustizia sotto gli Sforza.

Questo brano esamina un omicidio politico avvenuto a Legnano nel 1468, utilizzando lo scontro tra le famiglie Crivelli e Lampugnani come lente per analizzare la complessa amministrazione della giustizia sotto gli Sforza. Attraverso il coinvolgimento del duca Galeazzo Maria Sforza e del Consiglio Segreto, l'autore illustra la cronica sovrapposizione di competenze tra poteri centrali e periferici che caratterizzava il sistema giudiziario del XV secolo. Il testo evidenzia come il delitto non fosse solo una faida privata, ma un riflesso delle tensioni interne alla nobiltà milanese e della volontà centralizzatrice del ducato. In definitiva, la vicenda serve a dimostrare lo stretto e inscindibile legame tra l'esercizio del potere politico e l'autorità giudiziaria in un'epoca di profonda transizione istituzionale. -
QGLA106-varie-legnano-6633-7894.mp3

lib308-02-loschi-intrighi - Legnano e la sua storia. Un omicidio politico a Legnano nel 1468. Loschi intrighi tra due casati durante gli sforza. Febbraio 1468, Legnano, notte. Viene commesso un omicidio che colpisce un appartenente della potente antica consorteria familiare dei Crivelli.

Legnano e la sua storia. Un omicidio politico a Legnano nel 1468. Loschi intrighi tra due casati durante gli sforza. Febbraio 1468, Legnano, notte. Viene commesso un omicidio che colpisce un appartenente della potente antica consorteria familiare dei Crivelli. I colpevoli sono individuati tra i membri dell'altrettanto antico casato, ma in apparente declino politico dei

lampugnani del ramo legnanese. La denuncia del crimine raggiunge gli organismi di governo dell'epoca nella persona del quinto duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza, il quale affida la fase istruttoria del caso al capitano del Seprio Taddeo Bucchiarini da Cremona. Informato dell'accaduto e rientrando tra i casi di altra giustizia in quanto omicidio a sfondo politico. Il Consiglio segreto di Milano, che era il massimo organismo politico amministrativo e giudiziario del regime sforzesco, decide in parallelo al Duca di affidare le indagini al vicario generale Giovanni Battista Miccoli da Lodi. Emergono così all'interno di questa singola vicenda alcune delle problematiche maggiori che il potere duale dovette quotidianamente affrontare nella seconda metà del 400. La razionalizzazione del sistema giudiziario compromessa da una lunga tradizione di sovrapposizione di competenze tra i vari organismi istituzionali ed un'altrettanto radicata parcellizzazione giurisdizionale tra magistrature centrali e periferiche. La volontà accentratrice dei duchi di Milano, che tuttavia si manifesta nel rispetto forzato dalle esigenze di autonomia e particolarismo sviluppatosi localmente all'interno del loro dominio, sostenuta da apparati di governo riformati allo scopo e pertanto meno sensibili alla tutela degli equilibri politici politico-sociali. Gli stessi che permettevano agli sforza di esercitare il proprio potere anche a livello periferico. Una tensione sotterranea e forte che percorre orizzontalmente la nobiltà milanese di antica origine, coinvolta a differenti livelli nella macchina burocratica sforzesca e tuttavia incapace di superare vecchie e nuove rivalità. che l'atteggiamento del duca nei loro confronti sembra avere favorito, se non addirittura esacerbato, piuttosto che sopito. Più, in generale, il caso di Legnano permette di illustrare in concreto le difficoltà giudiziarie attive nella seconda metà del 400 nel dominio sforzesco, per una cronica mancanza di fonti specifiche. e quanto fosse stretto. Allora, il rapporto tra esercizio del potere politico e amministrazione della giustizia.

caso studio significativo per comprendere le dinamiche del Ducato di Milano sotto il dominio degli Sforza, in particolare attraverso un omicidio politico avvenuto nel febbraio 1468

La storia di Legnano, sulla base delle fonti fornite, emerge come un caso studio significativo per comprendere le dinamiche del Ducato di Milano sotto il dominio degli Sforza, in particolare attraverso un omicidio politico avvenuto nel febbraio 1468

L'evento cardine: l'omicidio del 1468

Il fulcro del racconto storico è un delitto commesso durante una notte di febbraio, che colpì un appartenente alla potente e antica consorte familiare dei Crivelli

I colpevoli vennero individuati tra i membri del ramo legnanese dei Lampugnani, un altro casato di antica origine che, tuttavia, stava attraversando una fase di declino politico

Questo episodio è emblematico delle tensioni e delle rivalità che dividevano la nobiltà milanese dell'epoca

Il sistema giudiziario e il potere degli Sforza

L'episodio permette di analizzare come veniva amministrata la giustizia nel XV secolo e quali fossero i rapporti di forza tra centro e periferia:

Dualismo istituzionale: La denuncia del crimine coinvolse direttamente il quinto duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza, il quale affidò l'istruttoria al capitano del Seprio, Taddeo Bucchiarini

Parallelamente, il Consiglio Segreto di Milano incaricò delle indagini il vicario generale Giovanni Battista Miccoli

Difficoltà amministrative: Il caso evidenzia la mancanza di una razionalizzazione giudiziaria, causata dalla sovrapposizione di competenze tra i vari organismi e dalla frammentazione tra le magistrature centrali e quelle periferiche

Politica ducale: La vicenda mostra la volontà accentratrice dei duchi, che dovevano però mediare con le esigenze di autonomia locale e con gli equilibri politico-sociali necessari

per mantenere il controllo sul territorio

Le tensioni nobiliari

Dalle fonti emerge che il clima politico a Legnano e nel ducato era caratterizzato da una tensione sotterranea tra le famiglie nobiliari

L'atteggiamento dei duchi Sforza nei confronti di queste rivalità non sempre mirava a sopirle; in alcuni casi, sembra che il potere ducale le abbia favorite o esacerbate per gestire meglio la macchina burocratica e il controllo politico

In sintesi, la storia di Legnano nella seconda metà del '400 illustra concretamente il legame indissolubile tra l'esercizio del potere politico e l'amministrazione della giustizia in un periodo di transizione verso lo Stato moderno

Quali furono le conseguenze per la famiglia Lampugnani?

Come gestì Galeazzo Maria Sforza le tensioni tra casati?

Che ruolo aveva il Consiglio Segreto nella giustizia milanese?

lib308-04-loschi-intrighi - Omicidio politico. - L'omicidio politico descritto nelle fonti avviene a Legnano nel febbraio 1468, in un clima di loschi intrighi tra due potenti casati durante il periodo sforzesco

L'omicidio politico descritto nelle fonti avviene a Legnano nel febbraio 1468, in un clima di loschi intrighi tra due potenti casati durante il periodo sforzesco

La vittima apparteneva alla potente e antica consorteria dei Crivelli, mentre i colpevoli furono individuati tra i membri dei Lampugnani (ramo di Legnano), una famiglia di antica origine ma in fase di declino politico

Questo evento non fu un semplice fatto di cronaca, ma assunse una forte valenza politica per diverse ragioni:

L'intervento delle massime autorità: Trattandosi di un caso di "alta giustizia" a sfondo politico, la denuncia raggiunse direttamente il quinto duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza

Il Duca affidò l'istruttoria al capitano del Seprio, Taddeo Bucchiarini, mentre il Consiglio segreto di Milano — il massimo organismo politico e giudiziario del regime — incaricò parallelamente il vicario generale Giovanni Battista Miccoli

Riflesso delle tensioni nobiliari: L'omicidio mise in luce una tensione sotterranea tra l'antica nobiltà milanese, coinvolta nella burocrazia sforzesca ma ancora legata a vecchie rivalità che l'atteggiamento del Duca sembrava favorire o esacerbare anziché placare

Conflitti istituzionali e giurisdizionali: Il caso evidenziò le difficoltà del potere duale nel XV secolo, ovvero il contrasto tra la volontà accentratrice dei duchi e le autonomie locali

Emerse chiaramente il problema della sovrapposizione di competenze tra magistrature centrali e periferiche, in un sistema giudiziario frammentato

In sintesi, il caso di Legnano illustra concretamente quanto fosse stretto, nella seconda metà del '400, il rapporto tra l'esercizio del potere politico e l'amministrazione della giustizia

Qual era il movente specifico dietro lo scontro tra Crivelli e Lampugnani?

Come reagì la popolazione locale di Legnano all'omicidio?

In che modo Galeazzo Maria Sforza influenzava le rivalità nobiliari?

lib308-05-loschi-intrighi - Casato degli Sforza. - Il Casato degli Sforza ha rappresentato la dinastia regnante nel Ducato di Milano durante la seconda metà del Quattrocento, un periodo caratterizzato da una complessa gestione del potere tra volontà accentratrice e autonomie locali

Il Casato degli Sforza ha rappresentato la dinastia regnante nel Ducato di Milano durante la seconda metà del Quattrocento, un periodo caratterizzato da una complessa gestione del

potere tra volontà accentratrice e autonomie locali

- . Dalle fonti emergono diversi aspetti chiave relativi al loro dominio:
Struttura di Governo: Il cuore pulsante del regime sforzesco era il Consiglio Segreto di Milano, il massimo organismo politico, amministrativo e giudiziario dell'epoca
- . Sotto la guida di figure come Galeazzo Maria Sforza (quinto duca di Milano), il potere ducale interveniva direttamente nei casi di "alta giustizia", come gli omicidi politici che minacciavano la stabilità dello Stato
- . Centralizzazione e Conflitti Giurisdizionali: Gli Sforza cercarono di razionalizzare il sistema giudiziario, che era tuttavia compromesso da una lunga tradizione di sovrapposizioni tra magistrature centrali e periferiche
- . Questa tensione rifletteva il tentativo dei duchi di imporre un controllo unitario pur dovendo rispettare, per necessità, i particolarismi e le autonomie locali del dominio
- . Rapporto con la Nobiltà: Il potere sforzesco si poggiava sulla nobiltà milanese di antica origine, che veniva integrata nella macchina burocratica ducale
- . Tuttavia, il rapporto era ambiguo: l'atteggiamento dei duchi sembrava spesso favorire o esacerbare le rivalità tra i vari casati nobiliari (come nel caso del conflitto tra i Crivelli e i Lampugnani nel 1468) piuttosto che sedarle, utilizzandole come strumento di controllo politico
- . Esercizio del Potere Periferico: Per mantenere il controllo anche nelle aree periferiche, il casato si serviva di apparati di governo riformati che, talvolta, erano meno sensibili ai delicati equilibri sociali locali, puntando con decisione verso la tutela degli interessi della corona
- . In sintesi, il periodo degli Sforza descritto nelle fonti illustra uno stretto legame tra l'amministrazione della giustizia e l'esercizio del potere politico, in un'epoca di "potere duale" dove le istituzioni centrali cercavano costantemente di prevalere sulle frammentazioni giurisdizionali ereditate dal passato

. Quali furono le conseguenze per i Lampugnani dopo l'omicidio?
Come gestiva il Consiglio Segreto le rivalità tra nobili?
Qual era il ruolo del capitano del Seprio nelle indagini?

lib308-06-loschi-intrighi - Sistema giudiziario quattrocentesco. - Il sistema giudiziario del XV secolo, in particolare nel territorio del Ducato di Milano sotto gli Sforza, era caratterizzato da una complessa struttura che rifletteva le tensioni tra il potere centrale e le realtà locali.

Il sistema giudiziario del XV secolo, in particolare nel territorio del Ducato di Milano sotto gli Sforza, era caratterizzato da una complessa struttura che rifletteva le tensioni tra il potere centrale e le realtà locali.

Dalle fonti emergono diversi aspetti fondamentali di questo sistema:
Dualismo e sovrapposizione di competenze

Una delle problematiche principali era la mancanza di razionalizzazione, causata da una lunga tradizione di sovrapposizione di competenze tra i vari organismi istituzionali

. Il sistema era segnato da una profonda parcellizzazione giurisdizionale tra:

Magistrature centrali: Come il Consiglio Segreto di Milano, il massimo organismo politico, amministrativo e giudiziario del regime sforzesco

. Magistrature periferiche: Come il capitano del Seprio o il vicario generale, che operavano sul territorio

. La volontà accentratrice dei duchi

Il potere ducale, all'epoca rappresentato da Galeazzo Maria Sforza, perseguiva una chiara volontà di accentramento

. Tuttavia, questa doveva scontrarsi e mediare con:

Le esigenze di autonomia e particolarismo locale radicate nei domini

. La necessità di mantenere delicati equilibri politico-sociali per

esercitare il potere a livello periferico

L'utilizzo di apparati di governo riformati che, pur essendo strumenti di controllo, erano talvolta meno sensibili alle dinamiche e alle tradizioni locali

Il legame tra giustizia e politica

Il caso dell'omicidio del 1468 a Legnano dimostra quanto fosse stretto il rapporto tra l'esercizio del potere politico e l'amministrazione della giustizia

Nei casi di "alta giustizia" (come gli omicidi a sfondo politico), l'intervento non era solo tecnico ma profondamente politico:

Il Duca e il Consiglio Segreto intervenivano parallelamente, affidando indagini a figure diverse (il capitano del Seprio e il vicario generale), evidenziando la natura duale del potere

La giustizia diventava uno strumento per gestire le tensioni della nobiltà milanese, le cui rivalità venivano a volte favorite o esacerbate dall'atteggiamento ducale per fini di controllo burocratico

In definitiva, il sistema giudiziario quattrocentesco non era un apparato neutrale, ma un terreno di scontro e negoziazione tra le ambizioni centralizzatrici dello Stato sforzesco e le resistenze delle autonomie locali e nobiliari

Quali furono le conseguenze per la famiglia Lampugnani?

Che ruolo aveva il Consiglio Segreto di Milano?

Come gestiva Galeazzo Maria Sforza le rivalità tra nobili?

lib308-07-Ioschi-intrighi - Amministrazione del potere. - L'amministrazione del potere nel Ducato di Milano durante la seconda metà del Quattrocento, come emerge dal caso dell'omicidio politico di Legnano, era caratterizzata da una complessa e spesso problematica interazione tra il centro e la periferia

L'amministrazione del potere nel Ducato di Milano durante la

seconda metà del Quattrocento, come emerge dal caso dell'omicidio politico di Legnano, era caratterizzata da una complessa e spesso problematica interazione tra il centro e la periferia

Dalle fonti si possono trarre i seguenti punti chiave sulla gestione del potere in epoca sforzesca:

Il sistema del "potere duale": L'amministrazione non era un blocco monolitico, ma vedeva la coesistenza e talvolta il conflitto tra l'autorità diretta del Duca (Galeazzo Maria Sforza) e gli organismi istituzionali come il Consiglio Segreto di Milano

Quest'ultimo rappresentava il massimo vertice politico, amministrativo e giudiziario del regime, capace di avviare indagini parallele a quelle ducali attraverso figure come il vicario generale

Centralismo vs. Autonomie locali: Si riscontra una forte volontà accentratrice da parte dei duchi, che cercavano di imporre il proprio controllo attraverso apparati di governo riformati

Tuttavia, questa tendenza doveva scontrarsi con un "rispetto forzato" per le autonomie e i particolarismi locali, realtà radicate che gli Sforza non potevano ignorare se volevano mantenere il consenso e l'ordine nelle zone periferiche

Frammentazione giudiziaria e amministrativa: Il sistema era ostacolato da una cronica sovrapposizione di competenze tra i diversi organismi e da una parcellizzazione tra le magistrature centrali e quelle periferiche

Questo rendeva difficile la razionalizzazione della giustizia, che all'epoca era lo strumento principale attraverso cui si manifestava l'esercizio del potere politico

Gestione della nobiltà e burocrazia: Il potere sforzesco si poggiava sul coinvolgimento dell'antica nobiltà milanese all'interno della macchina burocratica

Tuttavia, l'amministrazione ducale sembrava talvolta alimentare, o quanto meno non spegnere, le rivalità tra i vari casati (come dimostrato dal conflitto tra i Crivelli e i Lampugnani) come strategia di controllo politico

.
Nuovi apparati di governo: L'uso di funzionari e apparati riformati mirava a rendere il potere centrale meno dipendente dai "delicati equilibri politico-sociali" locali, rendendo l'amministrazione più diretta ma anche potenzialmente più rigida nei confronti delle dinamiche territoriali

.
In sintesi, l'amministrazione del potere in questo periodo era un difficile esercizio di equilibrio tra la spinta verso uno Stato moderno centralizzato e la persistenza di strutture feudali e autonomie locali che richiedevano una mediazione continua

.
Qual era il ruolo del Consiglio Segreto di Milano?
Che fine hanno fatto i Lampugnani dopo l'omicidio?
Come reagì Galeazzo Maria Sforza a questo crimine?